

BRESCIA E PROVINCIA

Una riflessione sul futuro del sistema socio-sanitario

IL CONVEGNO

■ «Welfare e Long Term Care. Prospettive e modelli di gestione per il futuro del sistema socio-sanitario» è il tema del convegno, rivolto a istituzioni, professionisti, operatori e cittadini, che si svolgerà martedì, dalle 17.30, nella sala convegni di Confapi (in via Lippi 30). Promuove il Lions Club Brescia Loggia Lodoìga col patrocinio di Confapi Brescia. L'obiettivo è riflettere sulle criticità e le strategie necessarie per affrontare l'aumento delle fragilità e la crescente pressione sui modelli di cura tradizionali. Interverranno Mauro Pradella, direttore generale «Tonini-Boninsegna»; il direttore generale di Ats Brescia Claudio Sileo; e gli assessori regionali Simona Tironi e Guido Bertolaso.

LA SETTIMANA IN BORSA

NOTIZIARIO

CONFAPI BRESCIA**Welfare e long term care**

«Welfare e Long Term Care: prospettive e modelli di gestione per il futuro del sistema sociosanitario» è il titolo del convegno organizzato da Lions Club Brescia Loggia Lodoiga con il patrocinio di Confapi Brescia che si terrà nella Sala Convegni dell'Associazione (via F. Lippi, 30 a Brescia) martedì 16 dicembre alle 17:30. Info: confapibrescia.it

Pubblicato il DL 159

Il decreto-legge n.159 rappresenta un intervento urgente del Governo volto a rafforzare la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Il provvedimento si inserisce in un contesto di crescente attenzione verso la prevenzione degli infortuni e la gestione delle emergenze. Info in area Sicurezza di www.confapibrescia.it

Catalogo fiera Samu Expo

Dal 5 al 7 febbraio 2026, Confapi Brescia propone la partecipazione a catalogo a Samu EXPO, salone biennale per gli operatori del settore metalmeccanico, plastico e subfornitura ospitato a Pordenone Fiere. Le aziende aderenti saranno inserite nella brochure ufficiale e saranno rappresentate dall'Ufficio Estero durante la manifestazione. Per info: estero@confapibrescia.it

Economia

Il convegno

Welfare e Long Term Care, obiettivo sulle prospettive

• Nel pomeriggio l'ampio confronto nella sede di Confapi Bs promosso dal Lions Club Brescia Loggia Lodoiga

BRESCIA «Welfare e Long Term Care: prospettive e modelli di gestione per il futuro del sistema sociosanitario»: è il titolo del convegno, pubblico, in programma oggi dalle 17,30 nella sede di Confapi Brescia. L'iniziativa, promossa dal Lions Club Brescia Loggia Lodoiga con il patrocinio del Distretto territoriale



L'obiettivo Welfare e Long Term Care al centro del confronto

Lions 108 IB e di Confapi Bs, intende offrire uno spazio di confronto su temi di grande rilevanza, con l'obiettivo di riflettere sulle criticità e sulle strategie necessarie per affrontare l'aumento delle fragilità e la crescente pressione sui modelli di cura tradizionali. Il convegno affronterà, tra gli altri, lo scenario attuale del welfare e della Long Term Care in Lombardia, il ruolo determinante della formazione e della valorizzazione delle professionalità sanitarie e sociosanitarie, il ruolo di coordinamen-

to e vigilanza delle strutture sociosanitarie di ATS Brescia e il ruolo delle strutture sociosanitarie nella sostenibilità del sistema di welfare.

L'incontro ha anche una finalità solidale: il Lions Club Brescia Loggia Lodoiga promuoverà una raccolta fondi a favore della Cooperativa Sociale Onlus «G. Tonini - G. Boninsegna» di Brescia, gestore di una Residenza Sanitaria Assistenziale per Disabili che accoglie persone con disabilità derivanti prevalentemente da cerebrolesioni, anche associate a gravi di-

sturbi comportamentali.

Dopo i saluti introduttivi di Pierluigi Cordua (presidente Confapi Brescia e Lombardia), Daniela Rossi Romano (governatore Lions - Distretto 108 IB2), spazio a Mauro Pradella (direttore generale «G. Tonini - G. Boninsegna», Claudio Sileo (direttore generale ATS Brescia), Simona Tironi (assessore a Istruzione, Formazione e Lavoro di Regione Lombardia) e Guido Bertolaso (assessore al Welfare di Regione Lombardia). Modera il giornalista Adriano Baffelli.

BRESCIA E PROVINCIA

Più anziani, le Rsa non bastano «Prevenzione e cure a domicilio»

È la ricetta di Bertolaso: «Risolveremo anche il nodo delle rette Alzheimer»

SOCIOSANITARIO

BARBARA BERTOCCHI

b.bertocchi@giornaledibrescia.it

■ Un'onda lunga e silenziosa cambierà il volto del Paese. Gli anziani non autosufficienti sono oggi 3,9 milioni, ma diventeranno 4,4 milioni entro il 2035 e 5,4 milioni nel 2050. Numeri che impongono una riflessione profonda sulla sostenibilità del sistema sociosanitario, ancora fortemente ancorato alla rete familiare. Oggi solo 300mila persone vivono in strutture residenziali (che soffrono di una grave carenza di personale), mentre oltre 2,8 milioni sono assistite da caregiver familiari e più di un milione da badanti. Premesso che non possono essere l'unica risposta a una domanda in continua crescita, le Rsa (per anziani) e le Rsd (per persone con disabilità) sono pronte a fare la propria parte in uno scenario così mutevole? Inoltre, è possibile alleggerire il peso che grava sulle famiglie valorizzando tutti gli attori in campo?

Questi i temi che sono stati affrontati nel convegno promosso dal Lions Club Brescia Loggia Lodoiga - con il patrocinio del Distretto territoriale Lions 108 IB e di Confapi Brescia - che si è svolto ieri davanti a un centinaio di esponenti del mondo sociosanitario e sanitario bresciano. «Per essere efficienti - spiega Mauro Pradella, direttore generale della Tonini-Boninsegna e autore di un libro sul tema edito da Egea (Bocconi) - le strutture sociosanitarie devono lavorare sulle criticità gestionali che le caratterizzano. Come la rigidità or-

ganizzativa che si riflette in processi decisionali lenti, assenza di procedure standard e scarsa pianificazione economica; e la difficoltà nella gestione delle risorse umane per turnover elevato, formazione insufficiente, mancanza di strumenti digitali e carenza di personale qualificato». Come trasformare queste problematiche in opportunità? «Proponendo programmi chiari che tengano conto della rappresentatività delle persone, ma anche delle loro reali competenze - suggerisce -; ottimizzando i processi organizzativi; standardizzando procedure per garantire coerenza di risultati; prevedendo i rischi e, tra le altre cose, investendo in digitalizzazione e formazione». Ma basterà?

Crisi del personale. Quella delle strutture sociosanitarie non può essere l'unica risposta in campo (per le Rsa bresciane ci sono oltre 30mila domande in attesa): «Bisogna puntare sulla prevenzione seria per ridurre al minimo la necessità di entrare in queste strutture: parlo di medicina predittiva, vaccinazioni, screening, progetto di longevità sana - commenta l'assessore regionale al Welfare Guido Bertolaso incalzato dalle domande di Adriano Baffelli -. Avanti, poi, allargando la rete con cohousing e assistenza domiciliare: la casa deve essere il primo luogo di cura». Il sistema ha poi un forte e urgente bisogno di reclutare personale: «Non si gridi allo scandalo se facciamo accordi internazionali per portare infermieri in Lombardia da Paesi come l'Uzbekistan invece che chiudere reparti. Dobbiamo, inoltre, alleggerire il carico di lavoro del personale e modificarne le responsabilità. L'Italia non

può essere tra i Paesi d'Europa che pagano meno gli infermieri». È entrata nel merito di quanto si sta facendo per formare Asa e Oss secondo un nuovo modello l'assessora regionale alla Formazione Simona Tironi: «Facevano i corsi e poi non sceglievano le nostre strutture. Allora adesso facciamo in modo che siano le Rsa a individuare i candidati, rimborsiamo loro la formazione e li inseriamo da subito nelle strutture, con tirocini, affinché non se ne vadano». Sul mondo delle Rsa grava anche il nodo delle rette Alzheimer, da quando numerose sentenze riconoscono che, se una persona accolta in Rsa necessita di un'assistenza prevalentemente sanitaria legata alla malattia, a pagare la retta deve essere il Ssn: «In questi giorni la Lombardia porterà sul tavolo della conferenza degli assessori regionali alla Sanità questo tema che vogliamo risolvere con delle proposte». Nella nostra provincia (Valcamonica esclusa), come ricorda il direttore di Ats Brescia Claudio Sileo, le Rsa sono 91 e hanno 7.452 posti letto (452 nei nuclei Alzheimer) e le Rsd sono 9 e hanno 456 posti letto: «Nel 2025 abbiamo eseguito 39 ispezioni che hanno portato a sole 8 sanzioni, in linea con il 2024. Una struttura non ha raggiunto il minutaggio minimo. In generale possiamo esprimere un giudizio positivo sull'offerta e sul rispetto dei requisiti di accreditamento». Guardando alle sfide del futuro il direttore Sileo ribadisce la necessità di «definire procedure condivise per la presa in carico, formare personale con competenze specifiche, creare ambienti accoglienti, adottare approcci individualizzati e valorizzare il terzo settore».



Nella sede di Confapi. I relatori intervenuti al convegno

Tonini-Boninsegna, la «nuova» sede sarà anche un «hub» della formazione

La Tonini-Boninsegna punta a diventare un hub territoriale della formazione professionale in ambito sociosanitario. L'iter per l'accreditamento è ancora in corso. Nel frattempo, nella storica sede in ristrutturazione, stanno prendendo forma due aule da 40 posti ciascuna. La formazione continua, secondo il direttore generale Mauro Pradella, è una leva strategica fondamentale per guardare al futuro: «È importante a tutti i livelli, anche quelli apicali. Consente di motivare il personale e contribuisce a trattenerlo». L'immobile - costruito nel '59 lungo la strada che porta alla Maddalena - è al centro di una ristrutturazione da 15 milioni di euro frutto di un accordo con A2A Calore e Servizi. L'intervento che



Via Buttafuoco. Sede storica

terminerà entro fine luglio ha potuto contare sul Superbonus 110% e incentivi fiscali; una quota viene coperta dalla cooperativa con il supporto della Bcc del Garda. Su iniziativa del Lions Club Brescia Loggia Lodoiga, il convegno ha consentito di raccogliere fondi per la Tonini-Boninsegna, che segue 74 persone con disabilità mentale grave ed ora è attiva in una sede temporanea.

Città e Provincia

Il convegno

Popolazione più anziana e welfare da ripensare con la «long term care»

• Gli assessori Bertolaso e Tironi ospiti dei Lions nella sede Confapi «Più prevenzione e formazione nelle Rsa e in famiglia»

PHILIPPE JACQUART

La popolazione italiana invecchia sempre di più e i bisogni di cura cambiano: da questa constatazione, all'apparenza lapalissiana, deve nascere un dialogo istituzionale con chi opera nel socio-sanitario. Quella della «long term care» è una vera e propria sfida che non tocca semplicemente Rsa e ospedali, ma coinvolge l'intero sistema di welfare.

In questo contesto nasce il convegno promosso dal Lions Club Brescia Loggia Lodotga ospitato ieri sera nella sede di Confapi.

L'intervento di Bertolaso

«Per una longevità più sana serve un lavoro di prevenzione sulle cronicità, dagli screening tumorali alla promozione di corretti stili di vita - così interviene l'assessore al Welfare di Regione Lombardia, Guido Bertolaso -. In questo modo si può rispondere ad un inevitabile spesa per la sanità che crescerà con l'invecchiamento della popolazione. Noi - ha comunque sottolineato Bertolaso - partiamo sicuramente da una posizione di vantaggio rispetto ad altre realtà del Paese». In Lombardia la disponibilità di posti nelle Rsa è superiore alla media nazionale: 25 per 1000 over 65, in Italia 15. «Ma potenziamo anche servizi di assistenza domicili-



Assessore regionale Guido Bertolaso ieri a Brescia

Sileo (Ats): «Le 91 Rsa della provincia di Brescia sono tutte di alta qualità. Lo dimostrano gli esiti delle ispezioni, con casi di inadempienze molto rari»

liare - sottolinea Bertolaso - per noi la casa deve essere il primo luogo di cura».

La long term care

Nel modello di «long term care» futuro, una questione aperta riguarda chi si occuperà delle sempre più numerose persone che necessitano di cure: «Nella nostra regione ci sono 200 mila addetti nel sistema sociosanitario - afferma Simona Tironi, assessore all'Istruzione, formazione e lavoro di Regione Lombardia - per noi la formazione del personale diventa una leva strategica». Un esempio è sicuramente legato alla carenza di personale infermieristico

qualificato: «Negli ultimi cinque anni 13 mila persone hanno concluso corsi per Asa e Oss, ma queste professionalità spesso vanno altrove - rimarca Tironi -. Per questo proponiamo modelli di formazione che guidano i nuovi professionisti verso le nostre strutture, con tirocini e assunzioni al termine dei corsi».

C'è spazio anche per tracciare un quadro bresciano della questione: «Le 91 Rsa del territorio sono di qualità - osserva Claudio Sileo, direttore generale Ats Brescia - A dimostrarlo le numerose ispezioni, con rari casi di inadempienze. Ma lo scenario che abbiamo di fronte è di grandi cambiamenti».

La sfida è epocale, ma «il sistema welfare non cresce alla stessa velocità dei bisogni dettati dalla demografia - dice Mauro Pradella, direttore della "Tontini-Boninsegna" - servono modelli gestionali nuovi. Risorse economiche e umane non basteranno».